

310 16 APR. 2004

Utilizzazione della quota proveniente dal fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003. Contributo alla Fondazione LABOS per la realizzazione del progetto "Sviluppo delle iniziative di rete per l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti deboli - ReLatium" in attuazione alla DGR n. 1410 del 25.10.2002

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche per la Famiglia e Servizi sociali;

- VISTO l'articolo 59, comma 44 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni, che istituisce il Fondo nazionale per le politiche sociali;
- VISTA la legge 28 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali,"
- VISTA la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38 recante "Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali nel Lazio" e successive modificazioni;
- VISTA la DGR 25 ottobre 2002 n. 1408 "Art. 48 L.R. 38/96 - Approvazione dello schema di piano socio-assistenziale 2002-2004;"
- VISTO l'articolo 80, comma 17, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), così come modificato dall'articolo 52, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002); che stabilisce la composizione del fondo nazionale per le politiche sociali;
- VISTO l'art. 46 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003);
- VISTA la deliberazione della Giunta regionale 25 luglio 2003, n. 704 concernente "Criteri per il riparto del fondo per l'attuazione del piano socio-assistenziale regionale e Fondo regionale. Esercizio finanziario 2003. Approvazione documento concernente "Fondo per l'attuazione del piano socio-assistenziale regionale e Fondo nazionale per le politiche sociali. Linee guida ai Comuni anno 2003;"
- VISTA la deliberazione della Giunta regionale 10 ottobre 2003, n. 977 concernente "Piano di utilizzazione degli stanziamenti provenienti dal fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003 e delle relative risorse regionali di cofinanziamento";
- VISTO in particolare il punto 1), lettera B) del dispositivo della citata DGR 977/2003 che prevede che una quota pari ad Euro 5.000.000,00 venga finalizzata, fra l'altro, alla realizzazione di progetti di interesse regionale o di rilevante interesse sociale;
- CONSIDERATO che il Ministero del Lavoro con Decreto n. 427/III/2001 del 07.11.01 ha approvato il progetto denominato "RELAIS, trasferimento della Buona Pratica del D3D, Dipartimento per il Disagio, Devianze, Dipendenze della AUSL di Frosinone. Lavoro di rete per l'inclusione sociale e l'inserimento di soggetti deboli" nell'ambito dell'obiettivo 3 IT 053 PO 007 del Fondo sociale europeo;



340 16 APR. 2004

CONSIDERATO inoltre che il progetto è stato gestito in ATS costituita dalla ASL/FR, Labos e ISTISSS;

PRESO ATTO prescribed che la Giunta Regionale con DGR n. 1410 del 25 ottobre 2002 ha individuato il progetto Relais quale esperienza pilota regionale sul tema dell'inserimento dei soggetti deboli, assumendone i risultati come linea guida di riferimento per le strategie e gli interventi legati al tema dell'inserimento, da includere nei criteri futuri per la progettazione e la gestione dei piani di zona distrettuali;

VISTO il progetto presentato dal Direttore Generale della ASL di Frosinone con proposta di ATS con la LABOS Fondazione Laboratorio per le Politiche Sociali, dal titolo "Sviluppo delle iniziative di rete per l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti deboli - ReLatium", con la seguente ripartizione di ruoli:

- ASL/FR Dipartimento per il Disagio, Devianza, Dipendenza - Capofila tecnico scientifico del progetto;
- LABOS, Fondazione Laboratorio per le Politiche Sociali - Capofila amministrativo;

ATTESO che il costo complessivo del progetto ammonta a € 164.745,00 e che la ASL di Frosinone copartecipa con € 14.745,00 e che pertanto il contributo richiesto è di € 150.000,00;

ATTESO che l'erogazione del contributo richiesto è vincolata alla formale costituzione dell'Associazione Temporanea di Scopo tra la ASL di Frosinone e la LABOS;

CONSIDERATO che il progetto in questione rientra tra quelli di rilevante interesse sociale di cui al citato punto 1 lett. B del dispositivo della DGR 977/2003;

CONSIDERATO che il presente atto non è soggetto a concertazione ^{con LE PARTI SOCIALI} in quanto il provvedimento non ha natura programmatica generale;

all'unanimità

DELIBERA

Per le ragioni citate in premessa,

- 1) di approvare il progetto "Sviluppo delle iniziative di rete per l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti deboli - ReLatium" presentato dal Direttore Generale dell' ASL di Frosinone che fa parte integrante del presente atto, in attuazione alla DGR n. 1410 del 25.10.2003;
- 2) di destinare la somma di Euro 150.000,00 in favore della Fondazione Labos - Fondazione Laboratorio per le Politiche Sociali - quale contributo per la realizzazione del progetto di cui al punto 1);
- 3) di disporre che per il finanziamento delle citate iniziative venga utilizzata la quota di riserva relativa al Fondo Nazionale per le Politiche sociali per l'anno 2003.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini

20 APR. 2004



ALLEG. alla DELIB. N. 310

DEL 16 APR 2007

***Sviluppo delle iniziative di rete per l'inclusione
sociale e lavorativa di soggetti deboli***

ReLatium



A handwritten signature or mark, possibly initials, located at the bottom left of the page.

A handwritten signature or mark, possibly initials, located at the bottom right of the page.

INDICE

I PARTE – INFORMAZIONI GENERALI

1. *Titolo* pag.3
2. *Proponenti e ruoli* pag.3
3. *Localizzazione dell'intervento e ambito territoriale di impatto* pag.3
4. *Durata prevista* pag.3

II PARTE – LA DOMANDA E GLI SCENARI ATTUALI E FUTURI

5. *Destinatari (diretti ed indiretti)* pag.4
6. *Descrizione del contesto e del fabbisogno* pag.4
7. *L'attuale stato di avanzamento delle reti territoriali* pag.6
8. *Scenari successivi al progetto Relais* pag.7

III PARTE – IL PIANO OPERATIVO

9. *Obiettivi e risultati* pag.9
10. *Servizi/azioni* pag.11
11. *Strategie di coordinamento* pag.12
12. *Strategie di implementazione delle iniziative territoriali* pag.12
 - *Territorio di Frosinone* pag.13
 - *Territorio provincia di Viterbo* pag.14
 - *Territorio provincia di Latina* pag.15
 - *Territorio Roma F* pag.16
 - *Territorio Roma H* pag.17
13. *Integrazione con le politiche sociali e le politiche attive del lavoro (Piani di Zona e Servizi pubblici per l'Impiego)* pag.19

IV PARTE – LE RISORSE

14. *Ripartizione budget* pag.21



I PARTE – INFORMAZIONI GENERALI

1. Titolo del progetto

"Sviluppo delle iniziative di rete per l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti deboli – ReLatium"

2. Proponenti e ruoli

Proponente	ruolo nel progetto
ASL Frosinone - Dipartimento 3D	Capofila tecnico scientifico – Coordinamento operativo – coordinamento strategico - Capofila della rete territoriale della provincia di Frosinone
Fondazione Labos	Capofila amministrativo – Coordinamento operativo – coordinamento strategico
Provincia di Viterbo	Capofila della rete territoriale della provincia di Viterbo – coordinamento strategico
Provincia di Latina	Capofila della rete territoriale della provincia di Latina – coordinamento strategico
ASL Roma F	Capofila della rete territoriale della ASL Roma F – coordinamento strategico
ASL Roma H	Capofila della rete territoriale della ASL Roma H – coordinamento strategico

3. Localizzazione dell'intervento e ambito territoriale di impatto

Territorio della provincia di Viterbo
Territorio della provincia di Latina
Territorio della provincia di Frosinone
Territorio della ASL Roma F
Territorio della ASL Roma H

4. Durata prevista

Dodici mesi



5. Destinatari (diretti ed indiretti)

Destinatari finali:

popolazione in stato di grave svantaggio sociale, per la quale si prevede di attuare percorsi di inserimento lavorativo. Il gruppo target è identificato da:

- tossicodipendenti nel percorso riabilitativo ed ex tossicodipendenti
- giovani a forte rischio di drop out sociale
- immigrati
- disabili fisici e psichici
- lavoratori espulsi dal mercato del lavoro in situazione di grave svantaggio socio-economico
- nuovi poveri
- ex detenuti
- sieropositivi

Destinatari intermedi:

- Istituzioni ed Enti pubblici, privati e del privato sociale dei sistemi sanitario, sociale, formativo e del lavoro che compongono le reti locali attivate da Relais finalizzate all'inserimento lavorativo dei soggetti deboli, ed hanno siglato, ognuno nel proprio territorio, specifici protocolli di intesa indicanti gli obiettivi, le strategie e le azioni specifiche da realizzare per attuare gli inserimenti lavorativi, nell'ambito della più complessiva programmazione locale sia socio sanitaria, sia di sviluppo produttivo. Tali attori sono da considerare sia attuatori che partner e destinatari indiretti del progetto, in quanto le reti ricevono dal progetto il necessario supporto per la realizzazione delle strategie e delle politiche individuate localmente (supporto finanziario diretto e supporto tramite consulenza di processo a cura del coordinamento operativo).
- Altre istituzioni ed enti pubblici, privati e del privato sociale dei sistemi sanitario, sociale, formativo e del lavoro che si integreranno alla reti locali, nonché gli Uffici dei Piani di Zona che saranno coinvolti.
- Regione Lazio, committente del progetto, da considerarsi anche quale beneficiario intermedio, in quanto destinatario della proposta di linee guida regionali sull'inserimento lavorativo di soggetti deboli.

6. Descrizione del contesto e del fabbisogno

L'iniziativa sorge in continuità con il progetto Relais (FSE- Programma Operativo Nazionale "Azioni di sistema"), attuato nelle annualità 2002-2003¹, con l'obiettivo di trasferire la "buona pratica" del Dipartimento 3D - Unità Operativa Occupazione, della ASL di Frosinone.

- La "buona pratica"

Il Dipartimento 3D ha avviato da circa sei anni un modello di intervento specifico per l'inserimento lavorativo di soggetti deboli (tossicodipendenti nel percorso riabilitativo ed ex

¹ I proponenti del progetto RELAIS sono stati la ASL di Frosinone, la Fondazione Labos e l'ISTISSS

tossicodipendenti, giovani a rischio di marginalità, ex detenuti, ecc). Tale modello, teso al superamento del tradizionale approccio a carattere assistenzialistico, si basa

- (a) sullo sviluppo delle competenze e delle potenzialità dei soggetti deboli, affinché il lavoro sia un'opportunità "vera" di emancipazione dell'individuo;
- (b) sul collegamento degli inserimenti lavorativi con le esigenze delle imprese di assumere personale qualificato ed affidabile.

La strategia attuata si è articolata in due direzioni:

- Implementazione di una *rete locale* composta da soggetti pubblici, privati e del privato sociale afferenti ai sistemi sanitario, sociale, formativo e lavorativo. La rete locale ha determinato sia i percorsi di orientamento, formazione ed inserimento lavorativo per soggetti deboli, sia la connessione funzionale di tali percorsi con le esigenze e le culture delle imprese locali
- Implementazione da parte di tutti gli organismi in rete che si occupano di soggetti deboli degli *strumenti di orientamento, formazione ed inserimento lavorativo*, al fine di promuovere competenze e potenzialità di questi soggetti.

I risultati ottenuti, relativamente all' anno 2002, sono stati:

- rete locale, formalizzata attraverso singoli protocolli di intesa, tra circa 41 organismi afferenti ai quattro sistemi;
- realizzazione di percorsi formativi (corsi e stage) per 53 soggetti deboli;
- 51 inserimenti lavorativi di soggetti deboli, con contratti a tempo indeterminato presso imprese private locali, senza benefici fiscali o di altro genere alle imprese.

- Il "trasferimento" nel progetto *Relais*

Il progetto *Relais* ha trasferito la "buona pratica" in quattro territori della Regione Lazio, corrispondenti alle province di Viterbo e Latina e alle zone delle ASL Roma H e Roma F. Per ciascun territorio sono stati coinvolti organismi afferenti ai quattro sistemi (sanitario, sociale, formativo, lavorativo), i quali hanno indicato i referenti deputati a seguire tutto il progetto di trasferimento.

La metodologia di trasferimento ha previsto:

- costruzione delle reti locali nei quattro territori;
- assistenza tecnica al processo di articolazione delle reti attraverso una "consulenza di processo" (esperti, tutor e servizi);
- formazione ai referenti su: (a) la metodologia del lavoro di rete, (b) le politiche sociali, (c) le politiche del lavoro, (d) le metodologie e tecniche di inserimento lavorativo di soggetti deboli;
- analisi delle risorse e delle reti esistenti nei quattro territori;
- progettazione di "iniziative locali" da parte delle reti dei quattro territori, finalizzate alla realizzazione di inserimenti lavorativi attraverso la messa a sistema delle interconnessioni tra organismi sanitari, sociali, formativi e lavorativi (reti).

7. L'attuale stato di avanzamento delle reti territoriali

Nei territori si sono costituite reti locali, con configurazioni e strategie coerenti con le caratteristiche di ogni territorio:

- Territorio della provincia di Frosinone: si configura come una rete in cui l'U.O. Occupazione rappresenta il nodo di interfaccia tra la ASL di Frosinone ed il mondo dell'impresa, le istituzioni territoriali, il privato sociale. La rete è centrata sull'operatività dell'U.O. Occupazione, che è costituita da una équipe mista di operatori interni al servizio e consulenti esterni. Le funzioni dell'U.O. sono: presa in carico, orientamento formativo e lavorativo, accompagnamento all'inserimento formativo e lavorativo, governo, management ed ampliamento della rete locale.
- Territorio della provincia di Viterbo: si configura come una "Rete" imperniata su un Coordinamento, governato dalle istituzioni firmatarie dell'accordo di rete (Provincia, ASL, Comuni capofila, Consorzi di imprese, Consorzi di Cooperative Sociali, Associazioni). Il Coordinamento ha il compito di curare l'indirizzo e l'armonizzazione dei processi di orientamento, formazione ed inserimento lavorativo dei soggetti deboli, in forma integrata e coordinata con le funzioni sul mercato del lavoro proprie della Provincia di Viterbo.
- Territorio della provincia di Latina: si configura, come una rete tra Enti Pubblici, Privati e del Privato Sociale. Tale rete attua il modello elaborato dall'Unità Operativa Occupazione del Dipartimento 3D della Asl di Frosinone. La rete, costituita dai referenti degli Enti in essa afferenti e da consulenti esterni, porta avanti tale modello, atto all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, attraverso azioni di implementazione della rete, per ciò che concerne il Territorio e la Presa in Carico, l'Orientamento, l'Orientamento mirato, la Formazione e l'Inserimento Formativo e lavorativo. L'Ente capofila è la Provincia di Latina.
- Territorio della ASL Roma F: si configura come una rete funzionale, in cui ogni istituzione condivide metodi e strumenti di orientamento, formazione ed inserimento dei soggetti deboli e li applica autonomamente nei propri ambiti di intervento, pur nel quadro di un coordinamento comune, al quale partecipano tutti i referenti del partenariato
- Territorio della ASL Roma H: si configura come una rete funzionale nella quale è previsto che i Centri per l'Impiego territoriali svolgano azioni di orientamento e di inserimento lavorativo sperimentando per i destinatari le metodologie e le sperimentazioni elaborate congiuntamente dalla rete, come stabilito dal Protocollo d'intesa sottoscritto.

Alcuni caratteri emergenti comuni tra i territori sono: la forte presenza del mondo imprenditoriale, l'integrazione socio sanitaria, la determinazione a sperimentare il modello di rete e di inserimento lavorativo "non protetto", basandosi sull'esperienza già realizzata dal Dipartimento 3D della ASL di Frosinone.

Nella fase conclusiva del progetto RELAIS, tre delle quattro nuove reti locali hanno formalizzato gli accordi tra i partner afferenti ai sistemi succitati, con la sottoscrizione di



protocolli operativi di adesione all' "iniziativa locale". La quarta rete formalizzerà prossimamente l'accordo di partenariato.

8. Scenari successivi al progetto Relais

Le quattro reti ed iniziative locali, alle quali si deve aggiungere la rete ed il lavoro dello stesso Dipartimento 3D di Frosinone, si configurano attualmente come cinque aree di innovazione sulle strategie di inserimento lavorativo di soggetti deboli. Gli elementi cardine della strategia sono:

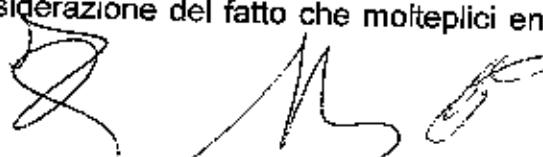
- Potenziamento delle risorse e delle competenze del soggetto debole
- Collegamento degli inserimenti lavorativi con le esigenze delle imprese
- Inserimenti lavorativi "veri", senza benefici e/o sussidi alle imprese o al lavoratore
- Convergenza tra strumenti, obiettivi ed attori delle politiche sociosanitarie e delle politiche del lavoro
- Messa a sistema delle reti integrate tra organismi sanitari, sociali, formativi e del lavoro
- Unificazione dei metodi e della strumentazione tra tutti gli organismi che entrano nel processo di orientamento, formazione ed inserimento di soggetti deboli.

Terminato il progetto di trasferimento, vanno ora implementate le iniziative locali progettate dalle reti, nella prospettiva di sviluppare le aree regionali di innovazione sulle strategie di inserimento lavorativo. A tal fine sono state individuate alcune linee di sostegno politico, istituzionale e finanziario, in particolare con la Regione Lazio.

La Regione Lazio, ed in particolare l'Assessorato alla Famiglia e ai Servizi Sociali, ha deciso di sostenere il proseguimento dell'azione avviata da Relais. Infatti, su proposta dello stesso Assessorato (D.G.R. n° 1410 del 25/10/2002) la Regione ha individuato il progetto RELAIS quale esperienza pilota regionale sul tema in oggetto. In particolare, il disposto deliberativo si è articolato nei seguenti punti:

- di assumere i risultati del progetto come linea guida di riferimento per le strategie e gli interventi d'inserimento lavorativo di soggetti deboli nella Regione Lazio, da includere nei criteri futuri per la progettazione e la gestione dei Piani di Zona della Regione;
- di sostenere durante i mesi di realizzazione del Progetto RELAIS e dopo la sua realizzazione, di attivare le azioni necessarie di sensibilizzazione e di divulgazione dei contenuti e degli strumenti ricavati dalla conclusione della sperimentazione dello stesso, in modo da agevolare il trasferimento futuro ad altri soggetti istituzionali ed altri comprensori territoriali, nel quadro delle politiche regionali in materia e dei compiti che la Regione assolve ai sensi della Legge 328/2000
- di dare atto che la Direzione regionale per gli Interventi Socio-sanitari, Educativi per la Qualità della Vita, adotti i provvedimenti e gli atti amministrativi conseguenti e connessi all'approvazione della delibera.

Inoltre, sempre l'Assessorato Regionale alla Famiglia e ai servizi Sociali, ha mostrato un particolare interesse a promuovere e supportare strategie operative efficaci per realizzare inserimenti lavorativi di soggetti deboli, in considerazione del fatto che molteplici energie



finanziarie e umane sono state dedicate nel tempo a tale scopo, ottenendo però scarsissimi risultati in termini di efficacia delle azioni intraprese.

Proprio in questa ottica è già stato deliberato il finanziamento di un progetto di formazione per soggetti deboli (in questo caso rientranti tra i beneficiari della Legge 68/99 sul collocamento mirato), costruito sul fabbisogno delle imprese e vincolato alla reale assunzione dei soggetti alla fine del loro percorso formativo.

La presente iniziativa si pone in continuità con il progetto Relais e costituisce di fatto una *seconda* e diversa strategia operativa, già sperimentata e validata, per affrontare efficacemente il problema dell'inserimento lavorativo dei soggetti deboli, a cui lo stesso Assessorato regionale intende affidare il proseguimento dell'azione intrapresa.

L'iniziativa qui proposta, pertanto, intende realizzare quanto previsto dalla Deliberazione regionale del 25.10.2002 n° 1410.



9. Obiettivi e risultati

L'iniziativa è stata predisposta con la finalità di stabilizzare e sviluppare quanto attivato dal Progetto Relais e di diffondere sull'intero territorio regionale le strategie operative messe in atto per favorire una politica di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti deboli.

L'obiettivo generale è:

Contribuire al miglioramento e alla messa in opera della politica regionale rivolta a contrastare l'esclusione sociale favorendo l'inserimento lavorativo dei soggetti deboli.

Gli obiettivi specifici sono:

- a. *Promuovere il mantenimento e l'ulteriore sviluppo del sistema locale basato sul network, garantendo la stabilità dell'interconnessione tra politiche sociali, sanitarie, formative e del lavoro attuate da soggetti pubblici, privati e del privato social, in un'ottica di welfare di comunità*
- b. *Implementare le iniziative locali per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti deboli promosse dalle reti costituite nei territori di Viterbo, Latina, RM H, RM F e Frosinone, avviando in questo contesto nuovi inserimenti lavorativi secondo le strategie e metodologie messe a punto con il progetto Relais.*
- c. *Offrire linee guida regionali, in collegamento diretto con l'Assessorato alla Famiglia e ai Servizi Sociali, in materia di inserimento lavorativo dei soggetti deboli, linee guida di cui tener conto per la programmazione dei piani di zona ex legge 328/2000.*
- d. *(obiettivo per la eventuale seconda annualità di progetto) Ampliare a tutto il territorio regionale il modello di rete per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti deboli, ovvero trasferimento della metodologia e degli strumenti per la costruzione di reti intersettoriali ed interistituzionali finalizzate all'inclusione sociale e all'inserimento lavorativo di soggetti deboli*



<i>Obiettivo</i>	<i>Risultati attesi</i>
Promuovere il mantenimento e l'ulteriore sviluppo del sistema locale basato sul network	<ul style="list-style-type: none"> - Ampliamento delle reti territoriali - Consolidamento delle reti, anche attraverso il rafforzamento della capacità di governo delle stesse - Stipula di ulteriori accordi progettuali congiunti - Riconoscimento della rete da parte del territorio, quale interlocutore privilegiato per l'interconnessione tra sistemi, finalizzata all'inclusione socio lavorativa
Garantire la continuità delle iniziative locali ed avviare gli inserimenti lavorativi	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto degli accordi sottoscritti dai protocolli di intesa sulle iniziative locali - Immissione delle iniziative previste dagli accordi sottoscritti nelle progettazioni dei Piani di Zona - Integrazione operativa con i Servizi Pubblici per l'Impiego e conseguente adozione degli strumenti e delle metodologie elaborate dalle reti locali sull'inserimento lavorativo dei soggetti deboli - Realizzazione di 35 inserimenti lavorativi in ambito regionale, con contratti come da normativa vigente - Stabilizzazione dei legami di cooperazione e delle azioni comuni tra le 5 reti territoriali
Offrire linee guida regionali	<ul style="list-style-type: none"> - Emanazione di un documento di proposta programmatica ed operativa sulle strategie e le tecniche preferenziali in ambito di inserimenti lavorativi, che orienti la programmazione dei Piani di Zona tenendo conto della necessità di integrazione con le politiche attive del lavoro
Ampliare a tutto il territorio regionale il modello di rete per l'inserimento (seconda annualità)	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione di ulteriori reti locali nei territori considerati per l'allargamento del progetto (5 territori ASL nel Comune di Roma, Zona della Roma G, Provincia di Rieti)

10. Servizi/azioni

Le azioni previste sono suddivise tra azioni centrali (scala regionale) a cura del Coordinamento operativo e del Coordinamento strategico del progetto e azioni territoriali a cura delle singole reti costituite.

Su scala regionale

Linee guida regionali	
Definizione e redazione di una proposta di linee guida regionali per l'inserimento lavorativo di soggetti deboli	
Coordinamento strategico ed operativo	
Coordinamento strategico di progetto	
Coordinamento operativo	
Monitoraggio e valutazione delle azioni locali	
Consulenza di processo alle reti	
Gestione amministrativa del progetto	

Su scala territoriale

Iniziativa locale per l'inserimento lavorativo					
	FR	VT	LT	RMF	RMH
Governo, management ed ampliamento della rete territoriale a cura gruppo di coordinamento locale	X(a)	X(a)	X(a)	X(a)	X(a)
Consulenza al management di rete	X(a)	X	X	X	
Segreteria operativa	X(a)	X	X(a)	X	X
Adozione di metodi e strumenti per incontro domanda offerta di lavoro per i soggetti deboli	X(a)	X(a)	X(a)	X(a)	X(a)
Definizione di metodologia e di procedure di invio, orientamento, formazione ed inserimento lavorativo	X(a)	X(a)	X(a)	X(a)	X
Monitoraggio del fabbisogno formativo ed occupazionale delle imprese dei territori	X(a)	X(a)	X(a)	X(a)	X
Brokering sociale (collegamento con il mondo imprenditoriale ed individuazione delle opportunità occupazionali)	X	X	X	X	X
Implementazione della metodologia e delle procedure di invio, orientamento, formazione ed inserimento lavorativo da parte delle istituzioni e servizi afferenti alle reti, garantendo 35 inserimenti lavorativi. Le azioni previste sono: Gestione dei casi inviati, Orientamento individuale dei casi selezionati, Progettazione percorsi formativi per i casi selezionati, Inserimento in progetti formativi dei casi selezionati, Inserimenti lavorativi per i casi selezionati	X	X(a)	X	X(a)	X
Relazioni con i soggetti istituzionali preposti ai Piani di Zona, per le integrazioni reciproche	X(a)	X(a)	X(a)	X(a)	X(a)
Conoscenza e condivisione delle buone pratiche e delle risorse dei partner di rete	X(a)	X(a)	X(a)	X(a)	X(a)
informazione e divulgazione delle strategie e delle attività realizzate dalla rete	X	X	X	X	X
Produzione di un manuale operativo (procedure di invio, orientamento, formazione ecc.) per rete della Roma F				X	
Implementazione offerta formativa per l'utenza			X		
Incontri di formazione (6 incontri) per operatori dei servizi			X	X	
Incontri di sensibilizzazione (8 incontri) con le realtà produttive del territorio				X	

N.B. Le azioni contrassegnate con la (a) vengono svolte con risorse proprie degli organismi attuatori del progetto. In particolare il "Monitoraggio del fabbisogno formativo ed occupazionale delle imprese dei territori" viene svolto (ad eccezione del territorio Roma H) in forma integrata con la rete locale dei servizi pubblici per il lavoro, la formazione professionale, i servizi sanitari e i servizi e gli Assessorati degli Enti Locali.

11. Strategie di coordinamento

Per la realizzazione degli obiettivi si reputa indispensabile assicurare un *coordinamento centrale* dell'intera iniziativa. Tale coordinamento dovrà articolarsi su due livelli:

Coordinamento strategico (cabina di regia) con finalità di:

- decisione delle strategie generali di progetto
- confronto e scambio tra le cinque iniziative locali
- valutazione dei risultati delle iniziative
- valutazione (certificazione) dei singoli casi di inserimento lavorativo
- definizione della proposta di linee guida regionali

Coordinamento tecnico operativo con finalità di:

- consulenza di processo ai territori
- gestione operativa del progetto
- gestione amministrativa del progetto

Il coordinamento strategico si riunirà una volta ogni mese, salvo convocazioni straordinarie, ed è composto da: un referente per ogni rete territoriale ed il coordinamento operativo.

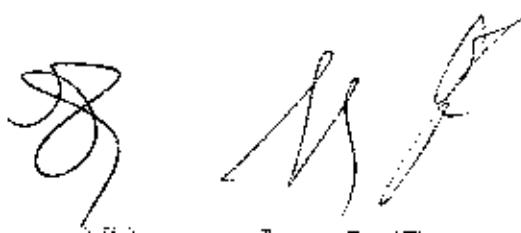
Il Coordinamento tecnico operativo è composto da: ASL Frosinone e Fondazione Labos (già co-attuatrici del progetto Relais).

Sulla scorta e in continuità con il modello di lavoro già sperimentato con il progetto Relais, il Coordinamento tecnico operativo costituirà il punto di riferimento delle 5 reti territoriali per gli aspetti di coordinamento generale, organizzazione, gestione e consulenza di processo. Tuttavia, a differenza del modello succitato, sarà il Coordinamento strategico la sede decisionale delle linee di lavoro del progetto e per la definizione delle linee guida regionali.

12. Strategie di implementazione delle iniziative territoriali

Al livello locale ogni territorio realizza alcune azioni già previste dagli specifici protocolli di intesa sottoscritti; in ogni territorio è individuato un Capofila (firmatario in qualità di partner del progetto ed esponente del Coordinamento strategico centrale), ed un coordinamento generale composto dai rappresentanti delle istituzioni firmatarie il protocollo.

Ogni territorio, con il suo partenariato locale, esprime specifiche modalità di attuazione del progetto, come di seguito riportate:



▪ **Territorio Frosinone**

Componenti della rete locale:

- ASL Frosinone Dipartimento 3D (Capofila)
- Provincia di Frosinone
- Unione Industriali Frosinone
- Centro di Formazione Mezzelani
- Comunità In Dialogo
- Fondazione Exodus Onlus
- Associazione Il Faro
- Associazione La Torre
- Comune di Alatri e Associazione Comuni Distretto A
- AIPES (Consorzio Comuni Distretto Sora)
- Consorzio dei Comuni del Cassinate
- Associazione dei Comuni Distretto B
- Centro per l'impiego di Frosinone
- IAL CISL
- Lega COOP
- FerderLazio

La proposta operativa per il territorio di Frosinone, parte dall'esperienza maturata all'interno del Dipartimento 3D, attraverso l'Unità Operativa Occupazione, preposta alla progettazione e alla realizzazione di interventi ed azioni mirati alla implementazione delle opportunità di reinserimento sociale e lavorativo di soggetti deboli o a bassa penetrabilità rispetto al mondo del lavoro. Nell'ambito dell'attività complessiva dell'U.O. Occupazione, si implementa ulteriormente la sperimentazione di uno specifico step organizzativo rappresentato dai rapporti con l'Unione Industriali di Frosinone e, specificatamente, con i Giovani Imprenditori. Essi rappresentano un Ente precipuo delle tematiche "del lavoro" nelle sue accezioni specifiche di potenziamento allargato per la facilitazione di politiche globali che favoriscano anche gli inserimenti lavorativi, in termini qualitativi e quantitativi. Le azioni si strutturano su due punti:

- il confronto sull'esperienza condotta dall'Unità Operativa Occupazione del D3D della ASL di Frosinone, in termini di miglioramento di quanto già attuato rispetto alla strutturazione di percorsi di orientamento, creazione di percorsi formativi e di inserimenti lavorativi, quali interfacce efficaci tra le varie Agenzie a supporto della persona
- la progettazione di ulteriori sperimentazioni concordate con il mondo imprenditoriale, ravvisabili in inserimenti lavorativi con contratti regolari, secondo la normativa vigente, per la popolazione in carico presso l'Unità Operativa Occupazione, provenienti da percorsi terapeutico – riabilitativi

▪ **Territorio provincia di Viterbo**

Componenti della rete locale:

- Provincia Viterbo (Capofila)
- ASL Viterbo
- Comune di Viterbo
- Comune di Vetralla
- Officine Battaglioni – Viterbo
- Associazione di volontari Gavac –Viterbo



COTRAD, Comunità Terapeutica, Montefiascone (VT)
Associazione di volontariato Camminando Insieme, Viterbo
Cons. SOLCO, Consorzio di cooperative sociali, Viterbo
Cons. COPERNICO, Consorzio di cooperative sociali, Viterbo

Modalità organizzativa dell'iniziativa locale:

Come già previsto nel Protocollo d'Intesa sottoscritto dai partners della Rete, in questa fase sperimentale di 1 anno, il Coordinamento sarà costituito dai tecnici (designati dai partners aderenti) che sino ad oggi hanno seguito il progetto. Sempre in questa fase il suddetto Coordinamento assume i compiti del Team Operativo.

Il Coordinamento curerà la definizione di metodologie e procedure per l'orientamento e l'inserimento lavorativo, la diffusione delle stesse presso gli operatori dei servizi.

I servizi che hanno in carico i soggetti deboli dovranno provvedere a:

- Segnalare al Coordinamento, utilizzando procedure e modulistica specificatamente concordata, i casi per cui si propone la ricerca d'inserimento lavorativo;
- Mantenere la gestione dei casi indicati e provvederanno al monitoraggio degli inserimenti effettuati;

Il "Broker per gli inserimenti lavorativi dei soggetti svantaggiati" (che dovrà essere reclutato nell'ambito del mondo dell'imprenditoria, con le risorse richieste con il presente progetto) supporterà il Coordinamento nelle mansioni di tipo operativo relative alle seguenti funzioni:

- Promozione dell'intervento ed estensione del partenariato nell'ambito del mondo del lavoro e della formazione professionale;
- Rilevazione e monitoraggio dei bisogni professionali e occupazionali delle imprese;
- Rilevazione delle offerte formative presenti sul territorio;
- Individuazione delle forme contrattuali più adatte alle esigenze del mercato del lavoro e alle caratteristiche dell'utenza;
- Media l'incontro domanda-offerta di lavoro in stretta connessione con i servizi per il lavoro della Provincia
- Segnala, ai servizi, che mantengono la gestione dei casi individuali inviati, le eventuali necessità di riqualificazione ed aggiornamento professionale utili ai fini degli inserimenti;

Il Coordinamento avrà una sede nei locali messi a disposizione dalla Provincia presso i servizi per il lavoro e un orario dedicato. Nella stessa sede opererà, con postazione in rete, anche il Broker.

Il Coordinamento istituzionale è curato dalla Provincia di Viterbo.

Il Coordinamento operativo è curato dal Nucleo Tecnico Operativo, composto dai referenti del partenariato

Impegni dei soggetti firmatari.

Provincia di Viterbo: coordina e ha la rappresentanza istituzionale del partenariato; mette a disposizione le competenze professionali degli operatori, le strutture e i servizi; definisce gli strumenti di orientamento; contribuisce all'orientamento e alla formazione, alla rilevazione del fabbisogno delle imprese e all'incontro domanda ed offerta di lavoro; applica gli strumenti d'inserimento lavorativo; segnala i soggetti deboli utilizzando gli strumenti e le procedure concordate; integra gli archivi delle offerte di lavoro rilevate sul territorio;

ASL di Viterbo: segnala i soggetti deboli; mette a disposizione le competenze professionali degli operatori e i servizi; definizione degli strumenti di orientamento lavorativo; applica gli strumenti e le metodologie concordate per gli invii dell'utenza;

Enti Locali: segnala i soggetti deboli; mette a disposizione le competenze professionali degli operatori e i servizi, nonché eventuali risorse economiche; definizione

degli strumenti di orientamento lavorativo; applica gli strumenti e le metodologie concordate per gli invii dell'utenza; concorre alla definizione e all'utilizzo di percorsi di orientamento e formazione;

Imprese: si impegnano a partecipare alla definizione dei fabbisogni occupazionali e professionali del territorio, alla progettazione dei percorsi formativi e alla individuazione di nuove forme contrattuali per gli inserimenti più idonee secondo le esigenze del mercato del lavoro locale; contribuiscono a definire gli strumenti di orientamento e quelli per l'incontro domanda-offerta di lavoro; mettono a disposizione della rete risorse professionali ed economiche; concorre alla definizione di percorsi di formazione; segnalano ed applicano gli strumenti d'inserimento lavorativo concordati;

Terzo Settore: mette a disposizione le competenze professionali degli operatori, i servizi, le proprie strutture ai fini degli inserimenti lavorativi, nonché eventuali risorse economiche; definisce gli strumenti di orientamento lavorativo; applica gli strumenti e le metodologie concordate per gli invii dell'utenza; concorre alla definizione e all'utilizzo di percorsi di orientamento e formazione;

Centri di Formazione: partecipano alla progettazione dei percorsi formativi e alla realizzazione di attività formative sulla base dei fabbisogni individuati dalla rete; mettono a disposizione risorse professionali e le informazioni utili alla rete, sulla propria offerta formativa;

▪ Territorio provincia di Latina

Componenti della rete locale:

Provincia di Latina (Capofila)

ASL Latina

Assindustria

Step

SPES

BIC LAZIO

Consorzio PARSIFAL

Associazione Immigrati

XIII Comunità Montana

Enti Locali:

Il progetto costituisce, di fatto, la rete integrata tra i sistemi sanitario, sociale, formazione e lavoro, coordinata a livello istituzionale dalla PROVINCIA di Latina, che ne individua il territorio di riferimento e la rappresenta nei confronti dei soggetti terzi. Operativamente il lavoro di rete è coordinato da un nucleo tecnico centrale, composto dai referenti di partenariato (sopra riportato) appartenenti ai suddetti 4 sistemi.

A livello periferico i partner di rete, formati sulle metodologie di lavoro adottate dalla rete stessa, lavorano in stretta connessione attraverso il nucleo tecnico centrale, i cui componenti erogheranno anche consulenza negli ambiti di specifica competenza

a) Coordinamento Istituzionale: Provincia di Latina;

b) Coordinamento Operativo: Nucleo Tecnico Operativo, composto dai referenti di partenariato

- Impegni dei soggetti della rete

1) PROVINCIA DI LATINA: coordinamento e rappresentanza istituzionale del partenariato nei confronti di soggetti terzi; mette a disposizione strutture e risorse professionali necessarie a sperimentare il lavoro di rete; favorisce la formazione dei

- propri operatori sulle procedure di inserimento lavorativo condivise dal partenariato dando attuazione ad esse;
- 2) ASL - COMUNITA' MONTANA - ENTI LOCALI : sperimentano il lavoro di rete, favoriscono la formazione dei propri operatori sulle procedure di inserimento lavorativo condivise dal partenariato dando attuazione ad esse, concretizzano le fasi del modello operativo con particolare attenzione all'invio, all'Accoglienza e alla Presa in carico;
 - 3) ASSINDUSTRIA - BIC LAZIO: partecipa alla definizione dei fabbisogni occupazionali del territorio, alla progettazione dei percorsi formativi e alla individuazione di nuove forme contrattuali che meglio si adattino alle opportunità di inserimento lavorativo offerte dal mercato del lavoro locale, concretizzano le fasi del modello operativo soprattutto per l'implementazione e la progettazione di percorsi formativi rivolti all'utenza;
 - 4) ENTI DI FORMAZIONE - STEP - SPES: partecipano alla progettazione dei percorsi formativi e a realizzare attività di formazione sulla base dei fabbisogni individuati, partecipano alle fasi del modello operativo che riguardano l'Orientamento e l'Orientamento mirato e la Formazione rivolta all'utenza; collaborano con il Nucleo Tecnico Centrale alla progettazione per la ricerca dei finanziamenti;
 - 5) PRIVATO SOCIALE: sperimenta il lavoro di rete, favorisce la formazione dei propri operatori sulle procedure di inserimento lavorativo condivise dal partenariato dando attuazione ad esse; partecipa alla definizione dei fabbisogni occupazionali, alla progettazione dei percorsi formativi e delle modalità di inserimento lavorativo; collabora con il Nucleo Tecnico Centrale alla progettazione per la ricerca dei finanziamenti

• **Territorio Roma F**

Componenti della rete locale:

- Asl RMF (Capofila)
- Accordo di Programma Distretto F1,
- Accordo di Programma Distretto F2
- Accordo di Programma Distretto F3
- Accordo di Programma Distretto F4
- Consorzio Prato della Corte*
- Ente Parco di Veio**
- Cooperativa sociale Athos Tech
- Cooperativa sociale Themis
- Il Ponte - Centro di solidarietà'
- Cooperate s.c.r.l. - Comunità terapeutica Fratello Sole
- Associazione "Imparare per fare"

Organizzazione della rete e ruoli dei partner della Roma F

La rete integrata tra i sistemi sanitario, sociale, formazione e lavoro, è coordinata a livello istituzionale dalla ASL RMF. Operativamente il lavoro di rete è coordinato da un nucleo tecnico centrale, composto dai referenti di partenariato (sopra riportato) appartenenti ai suddetti 4 sistemi.

A livello periferico i partner di rete, formati sulle metodologie di lavoro adottate dalla rete stessa, lavoreranno in stretta connessione attraverso il nucleo tecnico centrale, i cui componenti erogheranno anche consulenza negli ambiti di specifica competenza

- Regolazione del Partenariato (sintesi)

a) Coordinamento Istituzionale: ASL RMF;

b) Coordinamento Operativo: Nucleo Tecnico Operativo, composto dai referenti di partenariato

- Impegni dei soggetti firmatari

- 6) ASL RM F: coordina e ha la rappresentanza istituzionale del partenariato; mette a disposizione strutture e risorse professionali, favorendo la loro formazione sulle procedure condivise dal partenariato;
- 7) ACCORDI DI PROGRAMMA DI DISTRETTO: sperimentano il lavoro di rete, mette a disposizione strutture e risorse professionali, favorendo la loro formazione sulle procedure condivise dal partenariato;
- 8) IMPRESE: si impegnano a partecipare alla definizione dei fabbisogni occupazionali del territorio, alla progettazione dei percorsi formativi e alla individuazione di nuove forme contrattuali che meglio si adattino alle opportunità di inserimento lavorativo offerte dal mercato del lavoro locale;
- 9) ENTI DI FORMAZIONE: partecipano alla progettazione dei percorsi formativi e alla realizzazione di attività formative sulla base dei fabbisogni individuati; PRIVATO SOCIALE: sperimenta il lavoro di rete, favorisce la formazione dei propri operatori sulle procedure condivise dal partenariato; partecipa alla definizione dei fabbisogni occupazionali, alla progettazione dei percorsi formativi e delle modalità di inserimento lavorativo;

Modalità organizzative dell'iniziativa locale

L'iniziativa della ASL RM F punta sul lavoro di promozione del lavoro di rete, quale risorsa indispensabile allo sviluppo territoriale, includendo al suo interno una forte sensibilizzazione delle realtà produttive presenti sul territorio e una adeguata formazione degli operatori che cureranno l'intero percorso di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, su procedure individuate e condivise. Sensibilizzazione e formazione saranno effettuate in prevalenza dal nucleo tecnico centrale. Al fine di rendere chiara e tangibile l'idea centrale della propria iniziativa, la rete RMF mira alla realizzazione e alla pubblicazione di un manuale operativo che racchiuda le procedure da seguire nei percorsi di inserimento lavorativo e che saranno adottate da tutti i partner della rete. Le funzioni di gestione, orientamento, formazione e inserimento dei casi selezionati, saranno curate solo per la prima annualità dal nucleo tecnico centrale con l'ausilio di un operatore "orientatore". Successivamente tali azioni saranno a carico dell'ente inviante. Alla funzione di brokering sociale, sarà affidato l'incontro domanda - offerta di lavoro.

▪ Territorio Roma H

Componenti della rete locale:

ASL RM H (Capofila)

Comune di Velletri

Comune di Monteporzio Catone

Servizio I - Provincia di Roma Dipart. VIII

Azienda Servizi Pubblici S.P.A. Ciampino

Cefme Pomezia

Associazione Comunità Massimo - Anzio

Cooperativa Alfa - Velletri

Albafor - Albano

Consorzio Imprese Castelli Romani- Genzano

Ceis - Roma
Comunità Capodarco - Roma
Cooperativa Tornado - Velletri
Camera Sindacale UIL - Pomezia e Litorale
Camera Sindacale GCL - Pomezia
Anolf CISL - Roma
Associazione Soweto - Nettuno
Consorzio "A. Bastiani" - Roma
BIC Lazio

La rete locale RMH individua come referente partecipante al Coordinamento strategico la ASL RMH. Si provvederà inoltre a definire un accordo di programma mirato a realizzare ed implementare l'iniziativa locale, che dovrà essere sottoscritta dalle singole istituzioni. In questa fase andrà anche ridefinito il gruppo di pilotaggio locale, già previsto nel protocollo operativo in essere.

Il gruppo di pilotaggio, si farà carico, anche attraverso la costituzione di sotto-gruppi di lavoro, delle azioni necessari allo sviluppo e alla implementazione della rete, al buon utilizzo delle risorse dei singoli partners della rete; ciò al fine, soprattutto, di rafforzare le capacità di autogoverno della rete, di produrre azioni mirate alla finalità stessa della rete, di garantirne la stabilità.

La ASL RMH si farà carico di:

- attivare gli incontri del gruppo pilota
- formalizzare e strutturare i rapporti tra i soggetti della rete
- governare e coordinare le azioni specifiche del progetto

Inoltre, nel rispetto delle decisioni assunte dal gruppo e delle modalità organizzative e dei singoli ruoli che il gruppo agisce, si farà carico di:

- Avviare e/o coordinare incontri mirati con soggetti istituzionali finalizzati ad implementare la rete
- Mettere a punto la programmazione relativa allo sviluppo ed all'autonomia della rete locale e le progettualità specifiche per finanziare interventi di sostegno occupazionale delle fasce deboli

Per il progetto in questione si prevede di realizzare una rilevazione su:

- Disponibilità aziendali all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati
- Fabbisogno figure professionali nei comparti produttivi maggiormente presenti nel territorio.

La rilevazione produrrà un report utile per delineare la programmazione delle azioni occupazionali e formative locali

Le azioni previste successivamente, con l'ausilio della figura del Brokering sociale, sono:

- Promuovere la sensibilizzazione del sistema imprese verso l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati
- Promuovere l'iniziativa presso il sistema impresa
- Contattare le aziende disponibili agli inserimenti lavorativi individuate tramite la suddetta rilevazione
- Formalizzare il rapporto tra il gruppo di pilotaggio locale e le aziende contattate, per facilitare la fruibilità delle medesime per gli inserimenti da effettuare

Inoltre il gruppo di pilotaggio si avvarrà di esperti in materia di orientamento e accompagnamento "per l'inserimento lavorativo" (orientatore, educatore professionale) che saranno di supporto per:

- Predisporre schede di rilevazione per l'individuazione dei soggetti deboli da inserire
- Selezionare i soggetti deboli da inserire



- Realizzare brevi incontri di gruppo ed individuali finalizzati all'orientamento sull'iniziativa
- Attivare incontri azienda – destinatario
- Individuare alcuni strumenti di facilitazione al pre- inserimento
- Realizzare l'inserimento come previsto dal progetto

Un altro aspetto che si ritiene importante sia per lo sviluppo dell'iniziativa e sia per lo sviluppo delle politiche occupazionali locali è l'attività di promozione delle rete e la divulgazione delle informazioni.

Si prevede, a tal fine, di realizzare:

- incontri pubblici di presentazione dell'iniziativa
- incontri e strumenti idonei (sito web, ecc.) per diffondere i risultati e le esperienze prodotte e consentire la partecipazione all'elaborazione delle politiche occupazionali locali

13. Integrazione con le politiche sociali e le politiche attive del lavoro (Piani di Zona e Servizi pubblici per l'Impiego)

- Piani di Zona - Le iniziative locali sorte nell'ambito del progetto Relais sono già in vario modo collegate ai piani di zona elaborati e posti in essere nel Lazio. Tuttavia vi è piena consapevolezza che l'innovazione metodologica e strategica realizzata deve ancora essere pienamente integrata nel quadro della programmazione sociale e sociosanitaria degli ambiti distrettuali della regione. A tal fine, poiché le attuali priorità d'indirizzo della Regione Lazio non prevedono una linea programmatica relativa all'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti deboli, la presente iniziativa, in collegamento diretto con l'Assessorato Regionale alla Famiglia e ai Servizi Sociali, svilupperà una proposta di linee regionali in materia di inserimento lavorativo dei soggetti deboli da considerare per il prossimo periodo di programmazione. Oltre a ciò, ogni rete locale svilupperà una propria azione, supportata dal coordinamento centrale, per consentire sia il raccordo che la progressiva sistemazione dell'iniziativa locale nei piani di zona del proprio ambito territoriale.
- Servizi pubblici per l'Impiego – In linea con le politiche della UE per il contrasto all'esclusione sociale e per l'incremento dell'occupazione, nonché tenendo conto della riforma dei servizi pubblici per l'impiego e della riforma del mercato del lavoro ("legge Biagi"), diventa prioritaria e strategica l'integrazione tra le reti locali ed i Centri Pubblici per l'Impiego (CPI) che insistono sugli stessi territori e le corrispondenti amministrazioni provinciali. La prospettiva che si vuole promuovere è trasformare le reti locali in un anello di congiunzione che favorisca la convergenza funzionale degli strumenti di programmazione/gestione dello sviluppo locale sul versante sociale e sociosanitario – i piani di zona - e le politiche attive del lavoro sul territorio implementate dal sistema pubblico dei servizi per il lavoro. Ciò anche alla luce del fatto che la liberalizzazione dei servizi per il mercato del lavoro introdotta dalla riforma Biagi, che colloca sullo stesso piano servizi pubblici e servizi privati, porterà verosimilmente ad un progressivo spostamento dei "soggetti deboli" disoccupati e/o alla ricerca di lavoro verso il sistema pubblico, ovvero verso i CPI. In questo senso si rende necessaria un'alleanza tra i servizi sociali e sociosanitari che hanno in carico i soggetti deboli ed i servizi pubblici per l'impiego che hanno il compito di rafforzare le condizioni di occupabilità di tali soggetti e di facilitare la loro collocazione e/o ricollocazione sul mercato del lavoro. Metodi e strumenti di

lavoro devono essere integrati in una logica di rete. In altre parole, la ricerca d'integrazione delle reti locali con i Piani di Zona vedrà coinvolti anche i Centri per l'Impiego. Allo stesso tempo, ci si muoverà nella direzione di armonizzare e rafforzare le azioni dei CPI sul territorio attraverso l'insieme di progetti, interventi e articolazioni interistituzionali attuati attraverso i Piani di Zona.



20

IV PARTE - LE RISORSE

14. Ripartizione budget

Costo generale di progetto:

Finanziamento regionale:	150.000,00 Euro
Cofinanziamento ASL Frosinone:	14.745,00 Euro
Totale progetto	164.745,00 Euro

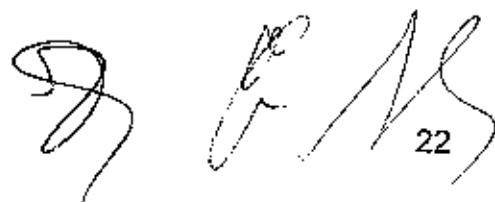
Ripartizione delle risorse economiche:

	Coordinam. strategico	Coordinam. operativo	ASL Frosinone	Provincia Viterbo	Provincia Latina	ASL Roma F	ASL Roma H
Finanziam. Regione	0	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000
Cofinanziamento ASL	0	14.745	0	0	0	0	0

Articolazione delle risorse

COORDINAMENTO OPERATIVO				
Voce di costo	ore	Costo orario	Finanziamento regionale	Cofinanziamento ASL FR
			Costo complessivo	
Coordinatore Labos	400	30,00	12.000	
Coordinatore ASL	468	31,51		14.745
Amministrazione	165	18,18	3.000	
Segreteria	200	15,00	3.000	
Spese di gestione operativa (Materiali di consumo, spese telefoniche e postali, spese di viaggio e di vitto, costituzione ATS, ecc.)			4.000	
Spese di diffusione (convegno)			3.000	
Sede operativa (messa a disposizione dalla Fondazione Labos)				
Totale			25.000	14.745

Territorio ASL FROSINONE			
Voce di costo	ore	Costo orario	Costo complessivo
Governo, management ed ampliamento della rete territoriale a cura gruppo di coordinamento locale			Risorse dei partner di rete
Adozione di metodi e strumenti per incontro domanda offerta di lavoro per i soggetti deboli			
Definizione di metodologia e di procedure di Invio, orientamento, formazione ed inserimento lavorativo			
Monitoraggio del fabbisogno formativo ed occupazionale delle imprese dei territori			
Relazioni con i soggetti Istituzionali preposti ai Piani di Zona, per le integrazioni reciproche			
Conoscenza e condivisione delle buone pratiche e delle risorse dei partner di rete			
Consulenza al management di rete			
Coordinatore U.O. Occupazione	260		
Segreteria operativa	100		
Consulenza al management di rete			
Coordinatore U.O. Occupazione	260		
Segreteria operativa	100		
Brokering sociale			
Broker sociale	485	20,00	9.700
Orientamento, formazione ed inserimento lavorativo			
Psicologo orientatore	485	20,00	9.700
Consulente legale	100	20,00	2.000
Assistente sociale	120	18,00	2.160
Informazione e divulgazione delle strategie e delle attività realizzate dalla rete			
Produzione materiale informativo			1.440
Totale			25.000,00



Territorio VITERBO			
Voce di costo	ore	Costo orario	Costo complessivo
Governo, management ed ampliamento della rete territoriale a cura gruppo di coordinamento locale			Risorse dei partner di rete
Adozione di metodi e strumenti per incontro domanda offerta di lavoro per i soggetti deboli			
Definizione di metodologia e di procedure di invio, orientamento, formazione ed inserimento lavorativo			
Monitoraggio del fabbisogno formativo ed occupazionale delle imprese dei territori			
Relazioni con i soggetti istituzionali preposti ai Piani di Zona, per le integrazioni reciproche			
Conoscenza e condivisione delle buone pratiche e delle risorse dei partner di rete			
Consulenza al management di rete			
Consulente	200	20,00	4.000
Segreteria operativa	130	15,00	1.950
Brokering sociale			
Broker sociale	800	20,00	16.000
Orientamento, formazione ed inserimento lavorativo			
Operatori dei servizi			Risorse dei partner di rete
Informazione e divulgazione delle strategie e delle attività realizzate dalla rete			
Produzione materiale informativo, spese di divulgazione			3.050
Totale			25.000,00

23

Territorio LATINA			
Voce di costo	ore	Costo orario	Costo complessivo
Governo, management ed ampliamento della rete territoriale a cura gruppo di coordinamento locale			Risorse dei partner di rete
Adozione di metodi e strumenti per incontro domanda offerta di lavoro per i soggetti deboli			
Definizione di metodologia e di procedure di invio, orientamento, formazione ed inserimento lavorativo			
Monitoraggio del fabbisogno formativo ed occupazionale delle imprese dei territori			
Relazioni con i soggetti istituzionali preposti ai Piani di Zona, per le integrazioni reciproche			
Conoscenza e condivisione delle buone pratiche e delle risorse dei partner di rete			
Consulenza al management di rete			
Consulente	100	20,00	3000,00
Segreteria operativa	312	15,00	4680,00
Brokering sociale			
Broker sociale	150	20,00	3000,00
Orientamento, formazione ed inserimento lavorativo			
Psicologo orientatore	100	20,00	2000,00
Implementazione offerta formativa per l'utenza			
Docenze per formazione all'utenza, organizzazione formazione	300	20,00	9270,00
Informazione e divulgazione delle strategie e delle attività realizzate dalla rete			
Produzione materiale informativo, spese di divulgazione			3.050
Totale			25.000,00



Territorio ROMA F			
Voce di costo	ore	Costo orario	Costo complessivo
Governo, management ed ampliamento della rete territoriale a cura gruppo di coordinamento locale			Risorse dei partner di rete
Adozione di metodi e strumenti per incontro domanda offerta di lavoro per i soggetti deboli			
Definizione di metodologia e di procedure di invio, orientamento, formazione ed inserimento lavorativo			
Monitoraggio del fabbisogno formativo ed occupazionale delle imprese dei territori			
Relazioni con i soggetti istituzionali preposti ai Piani di Zona, per le Integrazioni reciproche			
Conoscenza e condivisione delle buone pratiche e delle risorse dei partner di rete			
Consulenza al management di rete			
Consulente	225	20,00	4.500
Segreteria operativa	100	15,00	1.500
Brokering sociale			
Broker sociale	400	20,00	8.000
Orientamento, formazione ed inserimento lavorativo			
Orientatori	150	20,00	3000
			Risorse dei partner di rete
Informazione e divulgazione delle strategie e delle attività realizzate dalla rete			
Produzione di materiale per gli incontri di formazione, di sensibilizzazione e di promozione della rete (incluse le spese di vitto per formazione); spese per materiale di marketing del progetto sul territorio			4.500
Produzione di un manuale operativo (procedure di invio, orientamento, formazione ecc.) per rete di RMF			
Redazione e stampa			2.000
Incontri di formazione e sensibilizzazione			
Esperti in politiche del lavoro e strategie inclusive	50	30,00	1500
Totale			25.000,00



Territorio ROMA H			
Voce di costo	ore	Costo orario	Costo complessivo
Governo, management ed ampliamento della rete territoriale a cura gruppo di coordinamento locale			Risorse dei partner di rete
Adozione di metodi e strumenti per incontro domanda offerta di lavoro per i soggetti deboli			
Definizione di metodologia e di procedure di invio, orientamento, formazione ed inserimento lavorativo			
Relazioni con i soggetti istituzionali preposti ai Piani di Zona, per le integrazioni reciproche			
Conoscenza e condivisione delle buone pratiche e delle risorse dei partner di rete			
Consulenza al management di rete			
Segreteria operativa	100	15,00	1.500
Monitoraggio del fabbisogno formativo ed occupazionale delle imprese dei territori			
ricercatore junior	150	20,00	3.000,00
ricercatore junior	150	20,00	3.000,00
ricercatore senior	40	30,00	1.200,00
Brokering sociale			
Broker sociale	400	20,00	8.000,00
Orientamento, formazione ed inserimento lavorativo			
Orientatore, Educatore professionale	315	20,00	6.300,00
Informazione e divulgazione delle strategie e delle attività realizzate dalla rete			
Produzione materiale informativo, spese di divulgazione			2.000,00
TOTALE			25.000,00





